



► **Obiettivi** p. 569

Le fasi della lettura-studio

Per studiare un testo è necessario procedere a una lettura approfondita, mentale e silenziosa, in un contesto idoneo che favorisca la concentrazione; è essenziale evitare ambienti rumorosi o situazioni che possono provocare frequenti interruzioni.

Lo studio deve consentirci di individuare i temi e le informazioni principali di un testo, di capirne e assimilarne le idee-chiave, collocandole in modo critico e organico all'interno delle conoscenze che già possediamo. Ogni apprendimento, infatti, non è un'informazione in più da aggiungere alle altre, ma crea un nuovo assetto nel sapere individuale e offre nuovi strumenti per comprendere. Perché ciò accada è importante seguire nell'approccio con i testi un metodo efficace, cioè semplice e funzionale, strutturato in un percorso logico e coerente.

Prima di studiare un argomento trattato su un libro occorre applicare la lettura globale (► p. 378) per rilevare gli elementi e i dati esterni al testo e farsi un'idea orientativa dell'argomento generale; si devono cioè scorrere i titoli dei paragrafi e dei sottoparagrafi (di solito sono in grassetto e permettono di capire la ripartizione dei contenuti) e puntare l'attenzione sulle parole in corsivo o sottolineate (di solito sono termini specialistici o parole-chiave), per valutare gli aspetti su cui soffermarsi poi più accuratamente, e osservare le illustrazioni e i grafici.

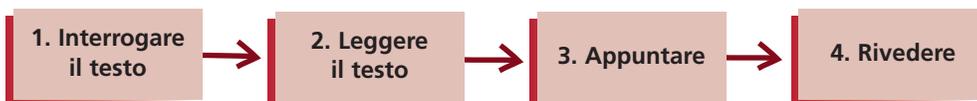
Ora consideriamo con attenzione le diverse operazioni da compiere nella lettura-studio rappresentate nella loro successione dal **diagramma** che segue.

LE PAROLE

diagramma: rappresentazione grafica d'una situazione o d'un fenomeno.

Lo sai fare...

- Per studiare un paragrafo di un libro di testo occorre subito procedere a una lettura approfondita?
- Le domande che si pongono al testo vanno formulate prima o dopo la lettura globale?



1. Interrogare un testo. Obiettivo di questa prima fase è individuare, attraverso una ricerca intelligente e puntuale sollecitata da opportune domande, le informazioni principali che un paragrafo offre. Esse sono in relazione al tipo di testo che si deve affrontare, per cui è importante innanzitutto identificare la tipologia di quest'ultimo attraverso una prima lettura veloce.

I testi presenti nei manuali di studio sono di vario tipo: possono essere a struttura narrativa, cioè narrare una storia inventata o fatti veramente accaduti; in tal caso le idee-chiave sono essenzialmente la risposta alle domande: chi? (il/i protagonista/i); che cosa? (il fatto); dove? (il luogo); quando? (il tempo); come? (il modo); perché? (le cause).

La maggior parte dei manuali scolastici è costituita però da **testi espositivi**, nei quali cioè vengono forniti dati e informazioni su un determinato argomento; in tal caso essenziale è individuare l'oggetto "protagonista" del nostro testo (una teoria scientifica, un fenomeno fisico) e poi capire tutto ciò che di significativo si dice su di esso.

Le domande da porsi in tal caso possono, in parte, coincidere con quelle sopra elencate, arricchite da altre più specifiche: la lettura dei titoli dei paragrafi aiuta ad individuarle. Per esempio, per lo studio di un quadro di civiltà durante lo svolgimento del programma di Storia:

- qual è la popolazione storica in oggetto?
- in quale area geografica era insediata?
- in quale epoca si è affermata tale civiltà?
- quali erano le attività economiche?
- com'era organizzato lo Stato?
- in quali classi era divisa la società?
- quale religione veniva praticata?
- quali situazioni ne determinarono il declino?

TEST O GUIDA Interrogare un testo espositivo

TEST

L'insegnante di Diritto ha iniziato ad affrontare Lo Stato moderno, assegnando a casa lo studio di un paragrafo del manuale. Scorrendo il titolo dei paragrafi in cui è divisa l'unità didattica, si vede che essa parla delle forme dello Stato moderno. Si possono allora pensare alcune domande orientative alle quali cercare la risposta durante la lettura.

Nel primo paragrafo, per esempio, possono essere le seguenti:

- Che cos'è lo Stato moderno?
- Quando si è affermato?
- Dove si è affermato?
- Quali forme ha?

L'espressione Stato moderno indica un organismo indipendente, un tipo di organizzazione del potere che si affermò lentamente in vari Paesi europei alla fine del Medioevo. La parola «Stato» fu impiegata per la prima volta da Niccolò Machiavelli nel 1550 proprio per indicare quell'unico centro di potere che si era sostituito alle varie autorità tipiche delle epoche precedenti: imperatore, feudatari, clero, autorità comunali nelle città indipendenti.

Negli ultimi quattro secoli gli Stati europei si sono organizzati in modi fra loro differenti e hanno anche cambiato tipo di organizzazione al loro interno; più precisamente si parla di forme di Stato per indicare il rapporto fra organi del potere e individui, cioè fra chi governa e chi è governato. Le forme prevalenti dello Stato moderno sono le seguenti: Stato assoluto, tra il 1550 e il 1700, per esempio i regni di Francia e di Spagna nel 1600; Stato liberale, tra il 1700 e il 1800, per esempio Francia, Inghilterra nel 1800; Stato socialista nel XX secolo, per esempio URSS tra il 1917 e il 1991, Germania Est tra il 1945 e il 1989; Stato fascista, nel XX secolo, per esempio l'Italia tra il 1922 e il 1943, la Germania tra il 1933 e il 1945; Stato democratico, nel XX secolo, per esempio tutti gli Stati odierni dell'Europa occidentale. ■

*Che cos'è lo Stato moderno?
Dove si è affermato?*

*Quando si è affermato?
Quali forme ha?*



In alcuni casi, durante lo studio ci si trova di fronte a un testo argomentativo, il quale espone, cioè, idee e opinioni; in tal caso si devono individuare l'idea sostenuta e gli argomenti portati a sostegno (Qual è l'argomento? Qual è l'opinione che l'autore vuole sostenere? Con quali ragionamenti si intende convincere il lettore?).

In sintesi il criterio generale è quello di porsi alcune domande di base relative al tipo di testo e all'argomento. In tal modo si potrà effettuare una lettura "guidata" che aiuta nella selezione dei contenuti.

B
a

FAMIGLIA DI PAROLE

DEMOCRAZIA-ARISTOCRAZIA-OLIGARCHIA-MONARCHIA-ANARCHIA

Democrazia: origine della parola

Il termine viene dal latino medievale *democratia(m)*, calco del greco *demokratía*, composto di *dèmos*, «territorio, popolo» (dal verbo *dàiesthai* «condividere») e di un suffisso derivato da *krátos* «forza, potenza» (a sua volta da *kratèin*, «ordinare, regnare»).

Attraverso il francese *démocratie*, attestato nelle traduzioni medievali del filosofo Aristotele, il termine *democrazia* arriva in italiano nel XV sec. per indicare un sistema di governo tipico della *pòlis*, città-stato, greca, ma si diffonde solo nel XVIII sec., quando i rivolgimenti storici porteranno alla ribalta le masse rivoluzionarie, ansiose di scardinare il potere dell'aristocrazia.

Per estensione, il termine indica anche un Paese che vive sotto questo regime.

La democrazia e i suoi contrari

Già Aristotele opponeva la democrazia, il governo del popolo, all'*aristocrazia*, «il governo dei migliori» (ovvero i nobili di nascita), dal greco *aristokratía*, composto di *áristos*, «ottimo, eccellente, il migliore», e del suffisso *-kratía*, «potere».

Simile all'aristocrazia è l'*oligarchia*, «il governo di pochi» (non necessariamente nobili) dal greco *oligarkhía*, composto di *olígos* «poco» e di un suffisso derivato dal sostantivo *arkhè*, «principio» (a sua volta da *arkhèin* «cominciare, prendere l'iniziativa» e poi, a partire da Omero, anche «comandare»).

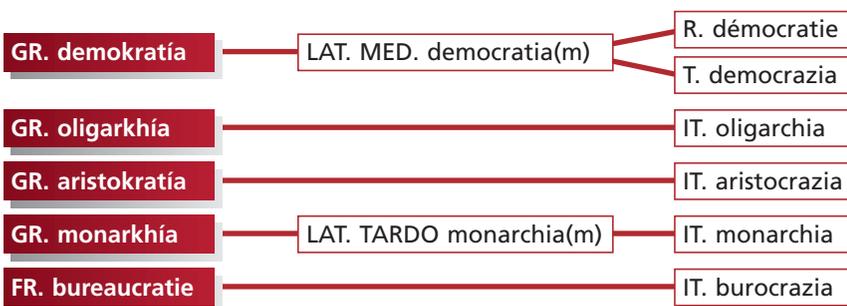
Anche la *monarchia*, «il governo di uno solo», costituiva per Aristotele un sistema politico opposto a alla democrazia. Monarchia viene, attraverso il latino tardo *monarchia(m)*, dal greco *monarkhía*, composto di *mónos* «unico» e del suffisso *-arkhía*, «comando».

La mancanza di un governo e, a partire dal XIX sec., il rifiuto di ogni forma di potere costituito (in nome della libertà individuale) sono chiamati invece *anarchia*, dal greco *anarkhía*, composto del prefisso privativo *an-* e del suffisso *-arkhía*, «comando».

Sul modello del francese *bureaucratie*, composto di *bureau*, «ufficio» e *-cratie*, «-crazia», è arrivata in Italia nel XVIII sec. anche la *burocrazia*, propriamente «il potere degli uffici», indicante – non senza una sfumatura spregiativa – il complesso delle funzioni esercitate dalla pubblica amministrazione.

Lo sai fare...

- A ciascuno dei suffissi *-crazia* e *-archia* corrispondono due suffissi della stessa famiglia, usati rispettivamente per formare il nome di chi detiene il potere, e un aggettivo che fa riferimento al tipo di potere esercitato. Quali?
- Il prefisso *oligo-* entra in un aggettivo usato con riferimento all'acqua: di quale termine si tratta e quale significato ha?



2. Leggere il testo. Questa è la fase di lettura approfondita e analitica, che ha come obiettivo la comprensione del significato del testo. Si deve andare alla ricerca delle parole-chiave, cioè dei termini più significativi che sono in stretta relazione con l'argomento centrale; ad esse sono collegati i concetti e le informazioni principali i quali dovranno essere evidenziati nel testo e segnalati a margine con annotazioni e titolazioni, che possono essere brevemente integrate con rinvii ad altre informazioni o conoscenze già in possesso del lettore. A volte una scelta lessicale appropriata, attinta dal proprio bagaglio di conoscenze, può facilitare la sintesi, per esempio *Repubblica in cui la sovranità è nelle mani del popolo* si può sostituire con *Repubblica democratica*.

Per evidenziare si possono usare segni di varia natura, come linee, asterischi, punti esclamativi, frecce, cerchi, stanghette verticali: importante che ogni segno abbia sempre lo stesso significato.

Per esempio nello studio di un argomento di Storia si devono distinguere:

- le situazioni che sono alla base di un fenomeno, un avvenimento, un processo;
- lo sviluppo degli avvenimenti;
- le conseguenze;
- le interpretazioni degli storici.

In questa fase del lavoro occorre seguire attentamente il filo del discorso, cioè comprendere lo sviluppo logico del testo, altrimenti non se ne coglie il significato complessivo e non si possono distinguere informazioni principali e secondarie.

I concetti sono sempre collegati da alcuni segnali linguistici (pronomi che riprendono nel discorso un nome, avverbi, congiunzioni), che evidenziano la struttura del testo:

- *prima, poi, infine* scandiscono la successione cronologica;
- *avanti, dietro, lontano, vicino, a lato* scandiscono le fasi di una descrizione;
- *dunque, quindi, pertanto, infatti* scandiscono i passaggi argomentativi.

Se qualche parte del testo non è chiara, è bene segnalare in rosso il dubbio: ci si ritornerà sopra in un momento successivo per chiarirlo, per recuperare quanto sfuggito a una prima lettura e per raccordarlo ai nuovi concetti appresi. Per superare le difficoltà che, anche a livello letterale, impediscono di capire un testo o parte di esso si può ricorrere alla parafrasi, ossia a una vera e propria revisione e riscrittura (► LA PARAFRASI, p. 564).

Sottolineature e annotazioni a margine consentiranno una sistematica memorizzazione dei concetti e serviranno nella fase finale di rilettura e di ripasso, quando si potrà procedere in modo più rapido soffermandosi solo sulle porzioni di testo evidenziate e che interessano maggiormente.

Ricerca il significato di parole sconosciute. Questa è anche la fase in cui occorre capire il significato di tutte le parole e delle espressioni contenute nel testo. Evidenziati i termini del **lessico specifico**, è indispensabile ricercare sul dizionario (► USI DELLA LINGUA E PROBLEMI DI LETTURA, p. 558) la definizione di quelli che non si conoscono o che sembrano usati con un significato diverso da quello comunemente diffuso, avendo cura di memorizzarli.

Vediamo come si possono applicare alla lettura del testo sullo Stato moderno i suggerimenti indicati nella terza fase.

Lo sai fare...

Le note a margine del testo possono occupare più spazio rispetto al testo stesso?

LE PAROLE

lessico specifico: termini propri di quella disciplina legati ai concetti fondamentali.

L'insegnante di Storia ha iniziato la Repubblica romana, assegnando a casa lo studio di una pagina espositiva del manuale. Essa presenta una sezione espositiva e un documento di approfondimento. Lo studente, scorrendo la pagina:

- si pone alcune domande orientative alle quali cercare la risposta durante la lettura approfondita;
- evidenzia le espressioni-chiave e sottolinea le informazioni principali del testo;
- fornisce le risposte, inserendo le annotazioni nel margine destro.

DOMANDE LETTURA DEL TESTO RISPOSTE

1. In quale epoca siamo?
2. Che cosa sono i Comizi centuriati?
3. Quali funzioni aveva l'assemblea?
4. In quante classi è divisa la società romana?
5. Quale criterio segue la suddivisione sociale del popolo romano?
6. Perché nei comizi centuriati la prima classe aveva la maggioranza?
7. Quali caratteristiche presenta lo Stato romano?
8. Dove si riuniva l'assemblea dei comizi centuriati?

I comizi centuriati

Alla fine del V secolo a.C. la base dell'organizzazione politica dello Stato repubblicano era l'assemblea del popolo romano armato che, riunita nei comizi centuriati, procedeva alla elezione dei magistrati, votava le leggi da loro proposte, dichiarava la guerra e svolgeva funzioni di tribunale d'appello.

La composizione dell'assemblea rispecchiava in realtà la divisione della popolazione in classi basate sulla ricchezza del cittadino. Le classi erano cinque e votavano distinte in gruppi (*centurie*). Il meccanismo era tale da garantire sempre la maggioranza alla classe più ricca della popolazione. I più ricchi, infatti, si presentavano divisi in 80 centurie di fanti e 18 di cavalieri, e disponevano quindi di 98 voti; la seconda, la terza e la quarta classe disponevano di 20 voti ciascuna, la quinta di 30. A queste si aggiungevano 4 centurie di ausiliari (fabbri, falegnami, trombettieri) e una sola di "proletari", cioè di cittadini di misera condizione e privi di censo, esclusi dal servizio militare combattente. I 95 voti eventualmente espressi dalle classi inferiori non avrebbero quindi potuto contrastare la volontà della prima classe.

1. *V secolo a.C.*
2. *L'assemblea del popolo in armi, diviso secondo le classi sociali: organo fondamentale della repubblica*
3. *L'assemblea aveva funzioni sia militari sia civili*
4. *La società romana è divisa in cinque classi*
↓
5. *il criterio di suddivisione è il censo, cioè il patrimonio*
6. *La prima classe aveva da sola più centurie di tutte le altre insieme*
7. *Si tratta di una repubblica oligarchica (il potere è concentrato nelle mani di poche persone)*

DOCUMENTO I Saepa

I comizi centuriati prevedevano che la popolazione romana votasse leggi e magistrati divisa in classi a seconda del censo, e in centurie, cioè secondo i gruppi che erano alla base dell'ordinamento militare romano. La suddivisione in classi e centurie era la seguente.

I classe (capitale di 100.000 assi): 18 centurie di cavalieri 80 centurie di fanteria pesante.

II classe (capitale di 75.000 assi): 20 centurie di fanteria pesante.

III classe (capitale di 50.000 assi): 20 centurie di fanteria pesante.

IV classe (capitale di 25.000 assi): 20 centurie di truppe ausiliarie leggere.

V classe (capitale di 12.500 assi): 30 centurie di frombolieri e arcieri.

Proletari (privi di censo): 5 centurie (falegnami, fabbri, trombettieri).

Sin dall'età arcaica i comizi centuriati si svolgevano nel Campo Marzio, cioè nella grande pianura che si stendeva dalla città al Tevere.

Il luogo dell'assemblea si

trovava al di fuori del perimetro urbano perché il popolo romano vi si riuniva in armi (centurie) e per legge l'esercito non poteva entrare dentro la città. I comizi si riunivano in una grande piazza, detta Saepa orientata come i templi secondo i punti cardinali. Dall'orientamento dei Saepa (letteralmente: «recinti») derivò poi quello di tutto il grande quartiere di Roma sorto nel Campo Marzio e conservato nella forma attuale della città moderna.

8. *L'assemblea dei comizi centuriati, ovvero del popolo in armi, si riuniva nella piazza detta Saepa, posta al di fuori del perimetro urbano, perché per legge l'esercito non poteva entrare in città.*

Lo sai fare...

Negli appunti scritti a margine del TESTO GUIDA, lo studente ha inserito il concetto di repubblica oligarchica. Esso è tratto dal testo oppure fa parte delle integrazioni inserite dallo studente?

3. Appuntare. Questa è la fase di sintesi delle informazioni. Dopo aver sottolineato e annotato il testo a margine è il momento di scrivere sul quaderno gli appunti tratti dal manuale. In linea generale questa è sicuramente la fase più lunga e più complessa, perché comporta il ripensamento e la riscrittura delle informazioni selezionate nel corso della lettura, nonché un eventuale confronto con gli appunti presi a scuola (► p. 528).

È possibile smontare l'ordine di esposizione del libro al fine di costruirne uno più personale, ricordando che occorre:

- cogliere il tema di fondo;
- fare una sintesi delle informazioni essenziali e dei concetti principali;
- memorizzare le parole-chiave, i nomi e le date principali senza le quali l'apprendimento sarebbe impreciso o approssimativo;
- preparare alcuni esempi e precisazioni rispetto a un principio astratto o spiegare il significato di un termine che fa riferimento a una certa situazione per chiarire meglio i concetti (per esempio, nel TESTO GUIDA compare la parola *centuria*, quindi si potrà aggiungere che la centuria è costituita da cento soldati. Oppure si potrà spiegare che cos'è un tribunale d'appello, specificando che i Comizi centuriati potevano emettere un giudizio di secondo grado (cioè vi si faceva ricorso contro una sentenza già emessa).

4. Rivedere. Siamo alla fase conclusiva che prevede la riletture e la revisione degli appunti. Ora si è in grado di rispondere alle domande poste nelle fasi precedenti e di esporre oralmente gli argomenti secondo la loro concatenazione logica, dapprima guardando gli schemi, poi ripassando senza l'aiuto delle parti scritte. Ripetere ad alta voce consente di controllare il proprio livello di apprendimento e facilita l'assimilazione a lungo termine dei contenuti.

TESTO GUIDA Appuntare e rivedere un testo espositivo

Ecco come si possono presentare gli appunti che lo studente scrive sul quaderno, dopo aver annotato il paragrafo sui Comizi centuriati (► TESTO GUIDA precedente) assegnato dall'insegnante di Storia.

Alla fine del V sec., a.C. istituzione fondamentale nell'organizzazione politica della Repubblica romana sono i Comizi centuriati, assemblea del popolo in armi, suddiviso secondo le classi sociali, con funzioni sia militari sia civili. Le classi sono 5: il criterio di assegnazione all'una o all'altra è il censo, cioè il patrimonio. La prima classe di reddito ha da sola più centurie di tutte le altre insieme, e la maggioranza dei voti (ogni centuria fornita all'esercito corrisponde a un voto): si tratta quindi di una repubblica oligarchica, in cui il potere è concentrato nelle mani di un ristretto gruppo di persone.

L'assemblea dei comizi centuriati ovvero del popolo in armi si riuniva nella piazza detta Saepta, posta al di fuori del perimetro urbano, perché per legge l'esercito non poteva entrare dentro la città.

Note dello studente

Ricordare che la centuria era costituita da cento soldati e che l'esercito non poteva entrare in città perché era considerato sacro lo spazio urbano all'interno della cinta muraria.

L'uso del vocabolario

Una buona lettura parte dalla conoscenza precisa delle parole che compongono il testo. Certamente il significato dell'intera frase spesso aiuta a comprendere anche un termine che non fa parte del consueto bagaglio lessicale, ma a volte il senso generale di un'affermazione può essere falsato dall'errato significato che si attribuisce a un vocabolo. Quando ci si trova di fronte una parola sconosciuta è bene non affidarsi all'intuito ma consultare il vocabolario, anche se ciò appare un po' scomodo. Si può ricorrere al vocabolario anche per controllare la corretta pronuncia di una parola, individuando la vocale su cui cade l'accento tonico, e l'esatto modo di scriverla.

Il vocabolario della lingua italiana raccoglie le parole secondo l'ordine alfabetico. Per poterlo consultare con una certa agilità bisogna, quindi, prima di tutto conoscere l'esatta successione delle lettere nell'alfabeto:

a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, w, x, y, z.

All'interno delle parole che cominciano con la stessa lettera, la successione viene stabilita sulla base della seconda, poi della terza lettera e delle seguenti. Per esempio, *cavallo* precede *cavolfiore* in quanto le prime tre lettere sono uguali, ma se osserviamo la quarta, nel primo vocabolo troviamo una *a*, mentre nel secondo una *o*. Per lo stesso motivo *secondino* precede *secondo*, *botte* *bottone* e *invitato* *invito*. Bisogna anche ricordare che i nomi e gli aggettivi compaiono al *maschile singolare*, i verbi all'*infinito*, e

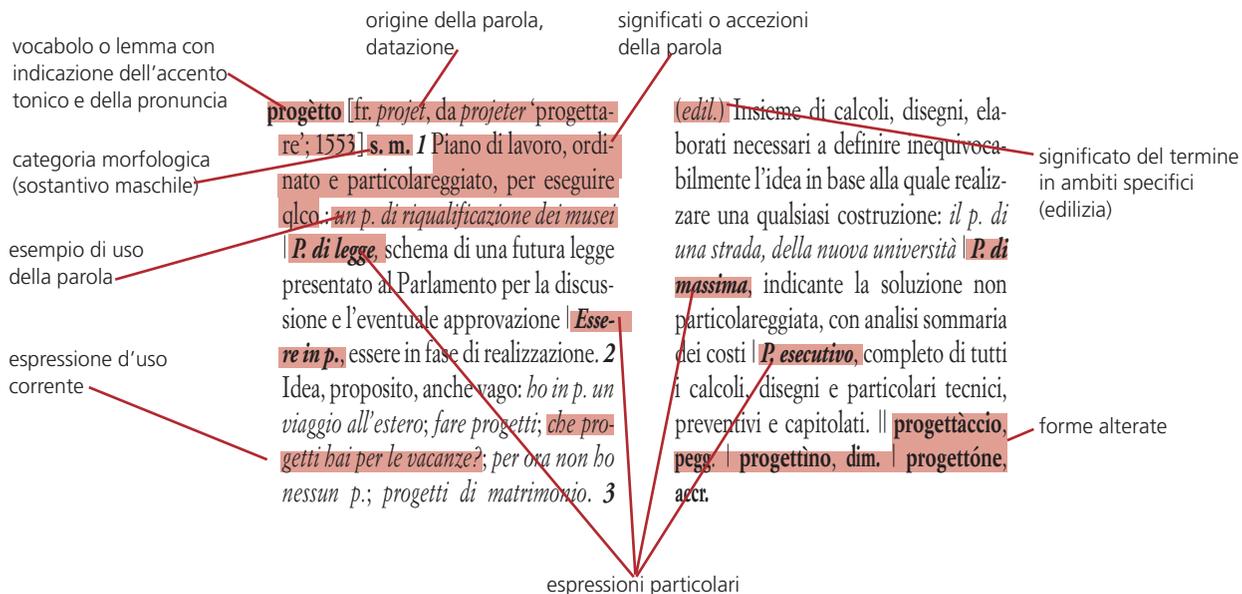
gli aggettivi non compaiono nella forma alterata, per cui si trova *giocattolo* e non *giocattoli*, *andare* e non *andando*, *bello* e non *bellissimo*.

All'interno di ogni voce (lemma) troviamo diverse informazioni, che vengono spesso comunicate attraverso abbreviazioni; le principali sono:

- l'origine della parola;
- la categoria morfologica cui il termine appartiene (per esempio: avv. = avverbio);
- se si tratta di nomi o aggettivi, l'indicazione sulla formazione del plurale, se essa non segue la regola (per esempio il termine *specie* che al plurale non varia);
- se si tratta di un verbo, le voci irregolari;
- i significati con l'indicazione dei diversi contesti d'uso (per esempio *dir.* = diritto) e gli esempi relativi;
- esempi dell'uso del termine con particolare valore stilistico (*fig.* = figurato);
- i sinonimi (cioè parole diverse con analogo significato).

Gli omografi

Come si è visto, di un lemma sono riportati tutti i diversi significati; però, nel caso in cui due parole siano uguali nella successione delle lettere, ma completamente diverse come significato, origine e, spesso, categoria grammaticale, il vocabolario riporta due lemmi distinti. È il caso di *ancora*, sostantivo che individua lo strumento legato al mondo della navigazione, e *ancòra*, avverbio che indica continuità di un'azione.



Fino alla riforma del 1975, le regole proponevano in Italia un tipo di famiglia alquanto preciso, che gli studiosi hanno chiamato famiglia-istituzione, nel senso che non erano prese in considerazione le aspirazioni dei singoli membri in quanto individui, ma piuttosto la famiglia nel suo complesso e venivano stabiliti i diritti e i doveri di ciascuno come parti di un tutto.

Il marito aveva il diritto di stabilire l'indirizzo della vita familiare anche riguardo alla moglie e di esercitare la potestà sui figli; alla moglie era assegnato un ruolo soprattutto domestico, quello di madre, e i figli dovevano seguire le scelte adottate dal padre. Bisogna dire che questo modello, benché codificato dalle norme giuridiche, non corrispondeva affatto alla realtà: molte donne, anche sposate, avevano la necessità di svolgere un lavoro fuori dalle mura domestiche, sommando tale lavoro a quello casalingo di allevamento e di accudimento dei figli e di cura della casa. Tuttavia, è bene dirlo, la condizione di marito e quella di moglie non erano equiparate e tale disparità era sancita dal diritto.

In realtà, già la nostra Costituzione, nel 1948, aveva dichiarato che la relazione tra marito e moglie doveva essere di tipo paritario, ma l'applicazione di questo principio incontrò molte resistenze, soprattutto di tipo culturale. Solo negli anni attorno al 1970 divenne evidente che una situazione del genere era anacronistica e inadatta a riflettere i mutamenti intervenuti nel frattempo.

Il processo di democratizzazione che coinvolgeva l'intera società italiana, da una parte, e il processo di emancipazione delle donne, legato anche alla loro sempre maggiore partecipazione al mercato del lavoro, dall'altra, portarono, dopo una lunga battaglia parlamentare, alla riforma del diritto di famiglia del 1975.

Con la riforma si è affermato, per quanto riguarda i rapporti tra i coniugi, il principio della piena parità, nel senso che il marito e la moglie hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri, sia tra di loro sia nei confronti dei figli, ed entrambi concorrono alle decisioni che riguardano la vita familiare. Inoltre, il lavoro casalingo è stato equiparato al lavoro extradomestico.

(da M. Rossi, V. Pocar, *Regole e società*, Zanichelli, Bologna 2001)

applicare-produrre ★★

4 APPLICARE IL METODO DI STUDIO A UN ARTICOLO DI GIORNALE. L'insegnante di Scienze ha assegnato una ricerca sulle tecniche di lotta ai parassiti e alle specie dannose condotte senza inquinare e danneggiare l'ambiente. Una studentessa ha trovato l'articolo che segue, *Giardini stile Disney addio. Arrivano rospi e pipistrelli: brutti, ma utili*; leggilo con attenzione e individua le informazioni principali. In un primo tempo scorri velocemente il testo e poniti le domande appropriate, quindi applica le altre fasi della lettura-studio per produrre appunti personali che non superino le 100 parole.

Inversione di tendenza

Giardini stile Disney addio. Arrivano rospi e pipistrelli: brutti, ma utili

Ce lo insegnavano sui banchi delle elementari: ci sono animali brutti ma socialmente utili. Il rospo, per esempio, è stato il primo baluardo contro la malaria, in quanto ha sempre fatto scorpacciate di zanzare nelle zone paludose. Così la sanguisuga (l'abbiamo imparato sui sussidiari), serviva agli antichi romani per fare salassi terapeutici. Anche certe specie di ragni, si è scoperto, hanno un loro valore di mercato perché la tela che producono è resistentissima e si presta a imitazione industriale nel confezionare i paracadute. Tuttavia, oltre al giusto riconoscimento per la loro utilità non è mai scattata alcuna forma di affetto e attrazione verso queste creature orride ma piene di virtù. Continuiamo invece a incantarci davanti alle farfalle, che quando sono ancora bruchi fanno tabula rasa delle foglie sugli alberi. E naturalmente ci sciogliamo davanti ai cuccioli di cani e gatti, anche se fanno a pezzi il soggiorno.

Zoologicamente scorretto

C'è però chi ha scelto di essere "zoologicamente scorretto". Come il sindaco di Medicina, un paese della bassa bolognese a una manciata di chilometri dalle Due Torri. Invece di popolare giardini e laghetti con cigni, pavoni, conigli, scoiattoli e altre delizie alla Walt Disney, Nara Rebecchi (così si chiama il primo cittadino del paese bolognese) ha dato disposizione perché si allestiscano nei parchi pubblici ripari e nidi per pipistrelli. Con apprezzabile pragmatismo, il sindaco ha spiegato che un pipistrello arriva a mangiare tremila insetti ogni notte, liberando le colture da fastidiosi parassiti. Inoltre nella dieta del topopolante rientrano anche piccoli sorci terrestri,

con i conseguenti vantaggi per gli umani. Insomma saranno anche tetri questi uccellacci, ma fanno (e bene) i lavori sporchi che altri animali come i gatti rifiutano, perché ormai viziati dai croccantini al salmone o all'aragosta. Non è ben chiaro come gli abitanti di Medicina abbiano appreso che stanno per diventare la prima base aerea di uno stormo di mammiferi alati. Ma pare che il richiamo alla salvaguardia dell'ecosistema abbia fatto breccia. E infatti, incoraggiato nella sua missione ambientale, il sindaco di Medicina, oltre agli hangar per nottole e pipistrelli, ha fatto realizzare un laghetto per i rospi e un muro a secco per i rettili.

Mini Jurassic Park

Sul fascino sinistro esercitato dai serpenti ci sarebbe da consultare lo psicologo, mi limito a ricordare, anche in questo caso, i meriti sul campo che alcune specie si guadagnano mangiando topi e larve d'insetti. È il caso delle natrici, bisce d'acqua che si possono osservare da vicino e allo stato semilibero nel centro rettili e anfibi di Rastignano, località sempre in provincia di Bologna. Fondatore del centro, Umberto Fusini, 59 anni, naturalista e affiliato della Lipu¹. Ogni sabato egli organizza spedizioni sulle colline di Bologna, nelle zone meno battute come i calanchi o le "marmitte dei giganti" (antiche erosioni idriche), alla ricerca di specie ormai scomparse. Più che dal cielo le sorprese sono arrivate dalla terra, ed è stato in corrispondenza di corsi d'acqua che sono stati ritrovati due tipi di anfibi ritenuti estinti: l'ululone appenninico, un rospetto a chiazze blu e gialle, e la salamandra dagli occhiali, un anfibio lungo una decina di centimetri. Con queste due ultime entrate Fusini ha per ora completato il suo mini Jurassic Park che richiama studiosi e curiosi da ogni parte d'Europa. Il centro ha sostegni e contributi dagli enti locali e funziona molto meglio di certi zoo semi-abbandonati. È cominciata una inversione di tendenza nell'interesse verso il regno animale? Dopo i pet teneri e deliziosi, i "cugini", brutti, sporchi, ma non necessariamente cattivi.

(L. Goldoni, *Inversione di tendenza*, in "Airone", giugno 2004)

1. Lipu: Lega Italiana Protezione Uccelli.

applicare-produrre ★★★

5 PRODURRE APPUNTI DA UN TESTO ESPOSITIVO. Ti forniamo ora un testo espositivo che spiega che cosa si intende per «sviluppo umano». Applica la tecnica della lettura-studio e, al termine del lavoro, dai una definizione di tale concetto usando circa 30 parole.

Definizione dello sviluppo umano

Lo sviluppo umano è un processo di ampliamento delle scelte della gente. In linea di principio, queste scelte possono essere infinite e cambiare nel tempo. A qualsiasi livello di sviluppo, le tre opzioni essenziali sono comunque la possibilità di condurre una vita lunga e sana, di acquisire conoscenze e di accedere alle risorse necessarie a un tenore di vita dignitoso. Se queste scelte essenziali non sono disponibili, molte altre rimangono inaccessibili.

Lo sviluppo umano non termina qui. Opzioni aggiuntive, che hanno un valore assai elevato per molti, vanno dalla libertà politica, economica e sociale alla possibilità di essere creativi e produttivi e di godere del rispetto di se stessi e della garanzia dei diritti umani. Lo sviluppo umano ha due aspetti: la formazione delle capacità umane – quali migliore salute, conoscenze e capacità professionali – e l'uso che le persone fanno delle capacità acquisite – per il tempo libero, per scopi produttivi e per svolgere un ruolo attivo in campo culturale, sociale e politico. Se i livelli di sviluppo raggiunti non riescono a equilibrare i due aspetti il risultato è una considerevole frustrazione umana.

In base a questo concetto dello sviluppo umano, il reddito è chiaramente solo una delle opzioni che la gente vorrebbe avere, ma per quanto importante essa sia, non rappresenta la somma totale della vita degli uomini. Lo sviluppo, quindi, deve essere qualcosa di più della mera espansione del reddito e della ricchezza. Il suo obiettivo deve essere la gente.

(da *Lo sviluppo umano. Come si definisce, come si misura*, Rosenberg & Sellier, Torino 1992)

applicare-produrre ★★★

6 PRODURRE APPUNTI DA UN TESTO IN CUI SI SOSTIENE UN'OPINIONE. Ti forniamo ora un articolo di giornale scritto da Francesco Alberoni che illustra due tipologie contrapposte di «capo», cioè di colui che detiene il potere, soffermandosi in particolare sulle caratteristiche del «despota». Applica le strategie di lettura e produci appunti personali che non superino le 150 parole.

Il buon capo lo si riconosce subito, basta un piccolo test

Potete riconoscere con sicurezza, fin dai suoi primi gesti, fin dalle sue prime azioni, senza timore di sbagliare, se una certa persona governerà in modo dispotico, disprezzando ogni merito e ogni valore. Osservate come sceglie i collaboratori a cui affida i compiti più importanti e riservati.

Il capo, che desidera veder prosperare la sua organizzazione in un clima di collaborazione e armonia, sceglie le persone di valore, oneste, creative, dotate di autonomia di giudizio. Lo stato maggiore delle grandi imprese di successo è formato, di solito, da manager di prim'ordine, ciascuno dei quali, in caso di necessità, può sostituire il capo supremo e addirittura prenderne il posto. E, sebbene le decisioni spettino sempre al capo, egli normalmente le discute con loro nel comitato di direzione.

Invece il comportamento del despota è completamente diverso. Anche lui usa collaboratori di valore, perché senza di loro l'organizzazione non potrebbe funzionare. Però per i compiti più importanti, più delicati e più sporchi, usa esclusivamente un gruppo di personaggi fedelissimi, di solito mediocri, privi di qualità intellettuali e morali, ma che gli ubbidiscono ciecamente. Hitler ha lasciato al loro posto i generali delle forze armate [...] ma li ha messi sotto il controllo dei suoi compagni di partito, Goebbels, Himmler, Goering e delle milizie speciali, le SS, che rispondevano solo a lui. Milizie in cui venivano reclutati giovani ambiziosi, spregiudicati, aggressivi e pieni di odio. Anche Stalin lascia al loro posto alcuni grandi funzionari statali e generali della Armata rossa. Ma sotto il tallone dei suoi commissari politici e della polizia segreta.

Non dobbiamo pensare però che questi metodi siano limitati alla politica o ai regimi totalitari. Su scala più modesta vengono applicati anche nelle imprese pubbliche e private. L'ho capito tempo fa quando ero consulente di una impresa dove gli eredi avevano da poco nominato un nuovo amministratore delegato. Costui, con mio grande stupore, per prima cosa ha nominato capo del personale un uomo rozzo, ignorante, invidioso, di cui si diceva che rubava, ma che gli ubbidiva ciecamente. Vedendolo all'opera, ho capito che il suo compito era angariare, perseguire tutte le persone dotate di senso critico, tutti coloro che non chinavano la schiena, che non ubbidivano prontamente a qualsiasi tipo di ordine venisse dall'alto. In poco tempo una impresa piena di vigore e di fermenti è diventata una macchina servile dove, quando arrivava l'amministratore delegato, tronfio e a petto in fuori, tutti si inchinavano. Era un uomo che parlava ad alta voce, entrava nelle stanze senza bussare e, ignorando qualsiasi principio di equità e di giustizia, appoggiava solo coloro che lo aiutavano nei suoi affari personali. Eliminato così chi poteva criticarlo, cambiati i consulenti, i legali, i fornitori stava per impadronirsi dell'impresa. Era ad un passo dal riuscire, quando, con un atto di coraggio, uno dei giovani proprietari è riuscito a farlo licenziare.

Ed è sempre così: il despota, il personaggio che usa l'organizzazione per i suoi scopi personali, governa con una cricca formata da personaggi squallidi, privi di moralità, che dipendono ciecamente da lui. Mentre i funzionari che mandano avanti l'organizzazione, soprattutto quelli più preparati e onesti, vengono tenuti all'oscuro delle decisioni più importanti e, spesso, umiliati e minacciati.

(in "Corriere della Sera", 20/11/2000)

applicare-correggere ★★★

7 CORREGGERE APPUNTI PRESI DA UN TESTO ESPOSITIVO. Leggi attentamente il seguente testo e sottolinea i concetti principali. Considera poi gli appunti scritti (a lato del testo) da un alunno poco diligente e individua gli errori di contenuto e le eventuali informazioni superflue. Ricorda di consultare il vocabolario per i termini che non conosci o se hai incertezze nell'attribuzione di un significato.

TESTO APPUNTI

Il pregiudizio. Dal punto di vista etimologico il termine pregiudizio indica un giudizio precedente all'esperienza, vale a dire un giudizio emesso in assenza di dati sufficienti. Proprio per tale carenza, il pregiudizio viene di solito considerato anche come un giudizio errato, vale a dire non corrispondente alla realtà oggettiva, anche se a rigore l'errore non è una conseguenza necessaria della mancanza di dati, così come d'altro canto

Pregiudizio e stereotipo sono due cose molto diverse. Pregiudizio vuol dire farsi un'opinione su una certa categoria di persone anche senza averle mai conosciute direttamente, cioè senza

l'esperienza di per sé non garantisce della bontà delle interpretazioni che si possono dare degli eventi. Questa convinzione, vale a dire l'idea che il pregiudizio costituisca non solo un giudizio preventivo all'esperienza, ma anche un giudizio errato, è tanto antica da potersi considerare parte del senso originale del termine.

Lo stereotipo. Il concetto di stereotipo è all'apparenza più semplice, dal momento che la sua origine è meno antica e il suo uso abbastanza univoco.

Il termine proviene in realtà dall'ambito tipografico, dove fu coniato verso la fine del Settecento per indicare la riproduzione di immagini a stampa per mezzo di forme fisse (dal greco *stereós* = rigido e *týpos* = impronta). Il primo uso traslato viene effettuato in ambito psichiatrico, con riferimento a comportamenti patologici caratterizzati da ossessiva ripetitività di gesti ed espressioni.

Nel 1922 Walter Lippmann, sociologo, pubblicò un volume molto interessante e innovativo sui processi di formazione dell'opinione pubblica. Egli sosteneva che non si conosce la realtà in modo diretto, bensì mediato dalle immagini mentali che di quella realtà ciascuno si forma, in ciò fortemente condizionato appunto dalla stampa, che andava allora assumendo le caratteristiche dei moderni mezzi di comunicazione di massa. Tali immagini mentali hanno la caratteristica di essere delle semplificazioni spesso grossolane e quasi sempre molto rigide (gli stereotipi appunto), per la semplice ragione che la mente umana non è in grado di comprendere e trattare l'infinita varietà di sfumature e l'estrema complessità con le quali il mondo si presenta.

Si può facilmente comprendere come il concetto di stereotipo risulti strettamente connesso con quello di pregiudizio. In pratica esso costituisce l'insieme degli elementi di informazione e delle credenze circa una certa categoria di oggetti, persone, situazioni sui quali costruire il pregiudizio. Per questo motivo i concetti di stereotipo e pregiudizio vengono spesso addirittura identificati.

(da B. M. Mazzara, *Stereotipi e pregiudizi*, il Mulino, Bologna 1997)

avere validi elementi di giudizio. Ecco perché il pregiudizio può essere sia positivo sia negativo.

Lo **stereotipo** è diverso. Il termine deriva dal greco (impronta rigida) e fu usato con un significato metaforico per la prima volta in psichiatria, per definire comportamenti ripetitivi nei gesti e nelle espressioni causati da malattie mentali. Il significato più diffuso che oggi si attribuisce a tale termine deriva dalle scoperte di W. Lippmann, secondo il quale prima di conoscere le cose direttamente ce ne facciamo un'immagine mentale che semplifica la realtà, cioè creiamo delle categorie rigide entro le quali ne inseriamo tutti gli aspetti.

Ecco quindi che non è possibile porre in relazione pregiudizio e stereotipo.

L'uso del vocabolario

individuare ★

8 Disporre secondo l'ordine alfabetico. Disponi le seguenti parole secondo l'ordine alfabetico.

Austerità, broccolo, xilofono, zuppa, zuppiera, rinuncia, yogurt, auspicio, dattilografo, chirurgia, kimono, romantico, knock-out, pesare, vicario, xenofobo, osmosi, dattero.

individuare ★

9 RICERCARE LA PRONUNCIA ESATTA DELLE PAROLE. Usando il vocabolario individua la pronuncia esatta delle seguenti parole, aggiungendo l'accento tonico.

Stella, sposa, verde, nocciolo, edile, ventriloquo, rubrica, zaffiro, pudico, infido, impari, altero, termite.

individuare ★

10 RICERCARE IL SIGNIFICATO DEI TERMINI. Il vocabolario della lingua italiana contiene anche termini stranieri di uso comune. Individua il significato delle seguenti parole e scrivilo sul tuo quaderno.

Marketing, software, manager, garage, fifty-fifty, slang, snob, charme, franchising, forfait, escalation, discount, chance, spot, sponsor, dépliant, stage, underground.

riconoscere ★★

11 ATTRIBUIRE IL SIGNIFICATO ALLE PAROLE IN UN CONTESTO DATO. Leggi le frasi seguenti e, con l'aiuto del vocabolario, spiega quale accezione ha il termine sottolineato.

- Siamo giunti al nocciolo della questione. / Il nocciolo è stato abbattuto.
- Carlo è sicuramente una persona matura. / I tempi sono maturo per una decisione.
- Non importa che tu ci regga il moccolo. / I bambini hanno sempre il moccolo al naso.
- Il timpano della chiesa è riccamente decorato. / Quando esco dalla discoteca ho i timpani rotti.
- Tutta la zona è stata rastrellata dall'esercito. / Quanto pensi di rastrellare distribuendo manifestini?
- Ho preso nota di quanto mi hai detto. / Ti sei messo in nota per l'assegnazione delle case comunali?
- Ogni persona ha i propri principi, non è possibile generalizzare. / Nessuno ha ancora confutato il principio di Archimede.
- Giove e Saturno saranno in opposizione l'anno prossimo. / La legge si è fermata perché l'opposizione ha fatto ostruzionismo.

La parafrasi

Comprensione approfondita: dire con altre parole. Nella fase della lettura approfondita, per capire testi che presentano problemi di tipo linguistico e lessicale o passi concettualmente impegnativi si può ricorrere alla parafrasi (dal greco *paráphrasis* = frase posta vicino). L'attività consiste nel produrre una nuova versione del testo o nel riformulare una parte di esso.

La parafrasi letterale. Se il problema di comprensione è dato dalla forma linguistica, dalla necessità di modernizzare un testo, per passare per esempio dal registro italiano letterario del 1300 di Giovanni Boccaccio al registro italiano medio moderno, occorrono i seguenti interventi lessicali e sintattici:

- sostituzione dei termini difficili, non usuali e antichi, con parole più semplici ricorrendo alle note del manuale e al vocabolario (► USI DELLA LINGUA E PROBLEMI DI LETTURA, p. 558);
- riordino, se necessario, all'interno di ogni proposizione della successione delle parole e dei sintagmi (gruppi di parole formati da articolo + sostantivo, preposizione + sostantivo, aggettivo + sostantivo) secondo la sintassi (soggetto ⇒ predicato ⇒ complementi) e riformulazione dei periodi complessi, modificando, se occorre, l'uso dei segni di interpunzione.

TEST O GUIDA Parafraresi: attualizzazione della forma linguistica

Il testo che segue è tratto dai *Fioretti di San Francesco*, una traduzione in volgare trecentesco di un precedente testo in latino che narra le leggende legate alla vita del santo. Il passo riporta l'inizio di uno degli episodi più famosi riguardanti la vita del santo di Assisi, il quale, grazie alla sua assoluta fiducia nella fede, affronta e ammansisce un feroce lupo che terrorizzava i cittadini di

Gubbio. L'insegnante di Italiano ha assegnato lo studio del testo alla classe e gli studenti procedono nel lavoro sostituendo i termini che non conoscono con altri di uso comune, poi riordinano sintatticamente proposizioni e periodi; infine riscrivono il testo per renderlo chiaro e scorrevole.

Mentre leggiamo in modo approfondito il testo sostituiamo i termini difficili con parole più semplici e attuali e rendiamo più moderni i legami della coesione.

(in cui) (abitava) (Gubbio) (campagna circostante)
Al tempo **che** santo Francesco **dimorava** nella città d'**Agobbio**, nel **contado** d'**Agobbio**
(apparve)
apparì un lupo grandissimo e terribile e feroce. Il quale non solamente divorava gli animali,
(anche) (poiché spesso)
ma **eziandio** gli uomini: ~~in~~ tanto che i cittadini stavano in gran paura, **però che** spesse volte
(si avvicinava) (città) (se essi)
s'appressava alla città. E tutti andavano armati, quando uscivano della **terra** come **s'eglino** an-
(si imbatteva)
dassero a combattere, e con tutto ciò non si potevano difendere da lui chi in lui **si scontrava**
(essi giunsero al punto) (nessuno) (aveva il coraggio) (città)
solo. E per paura di questo lupo **ei vennono a tanto**, che **niuno era ardito** d'uscire fuori della **terra**.
(per gli) (città)
Per la qual cosa santo Francesco, avendo compassione **agli** uomini della **terra**, **si** volle

(dalla città e andare dal) (tutti)
uscire fuori a questo lupo, benché i cittadini al tutto lo ~~ne~~ sconsigliavano. E facendosi il segno
(città) (fiducia)
della santa croce, uscì fuori della terra, egli co' suoi compagni, tutta la sua confidenza
ponendo in Dio.

(da *I Fioretti di san Francesco*, a cura di G. Davico Bonino, Einaudi, Torino 1964)

Il santo riesce poi ad ammansire il lupo, parlandogli e facendolo pentire dei suoi crimini, e a riconciliarlo con gli abitanti di Gubbio.

Adesso procediamo ristabilendo la successione delle parole e dei sintagmi secondo una sintassi moderna. Osserva che in corsivo sono riportate le modifiche della fase precedente.

Al tempo *in cui* santo Francesco abitava nella città di Gubbio, nella campagna circostante

apparve un lupo grandissimo e terribile e feroce. Il quale non solamente divorava gli
1 3 2
animali, ma *anche* gli uomini: tanto che i cittadini stavano in gran paura, *poiché spesso si avvicinava*
4
alla città. E tutti andavano armati, quando uscivano dalla città come se *essi* andasse-

ro a combattere, e con tutto ciò non si potevano difendere da lui chi in lui *si imbatteva* solo. E per
3 2 1
paura di questo lupo *essi giunsero al punto*, che *nessuno aveva il coraggio* d'uscire fuori della città.

Per la qual cosa santo Francesco, avendo compassione *per gli* uomini della città, volle uscire

dalla città e andare dal lupo, benché i cittadini *tutti* lo sconsigliavano. E facendosi il segno della
2 1 3
santa croce, uscì fuori della città, egli co' suoi compagni, tutta la sua *fiducia* ponendo in Dio.
2 3 1 4

Sistemiamo infine la forma per rendere più scorrevole il testo.

Al tempo in cui san Francesco abitava nella città di Gubbio, nella campagna circostante apparve un lupo grandissimo, terribile e feroce, che non divorava solo gli animali, ma anche gli uomini, al punto che tutti i cittadini avevano una gran paura, poiché la bestia si avvicinava spesso alla città. Tutti uscivano dalle mura armati come per andare a combattere e, nonostante ciò, se qualcuno si imbatteva da solo nell'animale non era in grado di difendersi. Così, per il terrore, si giunse al punto che nessuno osava uscire dalla città.

Allora san Francesco ebbe compassione degli uomini e decise di andare incontro all'animale, anche se tutti i cittadini lo sconsigliavano. Fattosi il segno della croce, si mise in cammino con i suoi compagni, affidandosi con fiducia a Dio. ■

LE PAROLE

inferenza: informazione che il testo non fornisce direttamente, ma che il lettore deve ricavare dalla propria cultura e dalle proprie esperienze personali al fine di comprendere e interpretare correttamente il messaggio.

Lo sai fare...

Mentre si fa la parafrasi di un testo, lo si deve anche riassumere?

Parafrasi letterale e inferenze culturali. Se il problema di comprensione è dato dal piano tematico e concettuale, oppure dal fatto che il testo è stato prodotto in un contesto lontano nel tempo, la parafrasi deve chiarire i passaggi sintetici e integrare le informazioni implicite nel testo con inferenze di ordine culturale.

In altre parole dobbiamo fare ricorso al nostro bagaglio di conoscenze e utilizzarle per la comprensione del messaggio anche con l'aiuto delle eventuali informazioni fornite dal manuale, per esempio l'organizzazione sociale e il contesto storico-culturale cui il testo va riferito, il modo di pensare e la visione della vita dell'autore.

Se non è possibile inserire le informazioni utili direttamente nella parafrasi, occorre creare delle note. Per esempio nel TESTO GUIDA *Il lupo di Gubbio* si può aggiungere l'appunto seguente che chiarisce il contesto storico-culturale cui fa riferimento indiretto la vicenda narrata.

L'uomo dell'età medievale vedeva la presenza di Dio in tutte le manifestazioni del creato, per cui ogni realtà o elemento della natura gli appariva come strumento e rivelazione di una realtà superiore; in tale prospettiva anche il male era permesso da Dio per purificare l'uomo dai suoi peccati. Qui alla figura di Francesco, fermato nell'atteggiamento del segno della croce, si contrappone il lupo, simbolo dell'agguato, del tradimento e soprattutto della voracità. Lo scontro inevitabile tra il bene e il male è del tutto sereno e risolto dal miracolo di una trasformazione che ammansisce il lupo.

La parafrasi

produrre ★

12 STENDERE LA PARAFRASI DI UN TESTO NARRATIVO DEL TRECENTO. Ti proponiamo un altro passo dell'episodio *Il lupo di Gubbio*; si tratta delle righe successive a quelle già riportate nel TESTO GUIDA. Come vedi, la prima fase del lavoro è già stata quasi completata, tu dovrai concludere l'attività in tutte le sue fasi e produrre un testo chiaro, scorrevole e coerente; in particolare fai attenzione a uniformare l'uso dei tempi verbali.

(temendo)
E **dubitando** gli altri d'andare più oltre, santo Francesco prende il cammino inverso il luogo ove era il lupo.

(vedendo)
Ed ecco che, **veggendo** molti contadini, i quali erano venuti a vedere questo miracolo, il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, colla bocca (avvicinandosi) aperta, e **appressandosi** a lui, si fa il segno della croce e chiamalo a sé, e dice così:

(in nome)
Vieni qua, frate lupo, io ti **comando dalla parte** di Cristo che tu non facci male né a me né a persona.

(appena)
Mirabile cosa a dire, **immanentemente** ~~che~~ santo Francesco ebbe fatto la croce, il lupo terribile

(smise)
chiuse la bocca e **ristette** di correre. E fatto il (ciò che gli era stato ordinato) **comandamento**, venne mansuetamente come un

(si gettò)
agnello, e **gittòssi** a' piedi di santo Francesco a giacere. Allora santo Francesco gli parla così:

– Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e (straziando) hai fatto grandissimi **malefici**, **guastando** e uccidendo le creature di Dio senza sua **licenzia**. E non solamente hai ucciso e divorato le bestie, ma hai avuto **ardimento** di uccidere e di **guastare** gli uomini, fatti alla immagine di Dio, per la qual cosa tu se' degno delle forche come ladro e omicida pessimo, e ogni gente

(città)
grida e mormora di te, e tutta questa **terra** t'è nimica. Ma io voglio, frate lupo, far pace fra te e costoro, sì (queste persone)

che tu non gli offenda più, ed **eglino** ti perdoneranno ogni offesa passata, e né gli uomini né i cani ti perseguiranno più. Dette queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e d'orecchi, e con inchinare il capo, mostrava di accettare ciò che santo Francesco diceva e di volerlo osservare.

produrre ★★

13 PARAFRASARE UNA NOVELLA DI BOCCACCIO UTILIZZANDO LE NOTE. Ti proponiamo la prima parte di una celebre novella di Giovanni Boccaccio (1313-1375), *Chichibio cuoco*. Al termine della lettura inserisci le annotazioni lessicali necessarie e ristabilisci la corretta successione delle parole e dei sintagmi, quindi riscrivi il testo.

La trama della novella è la seguente. Il nobile fiorentino Currado Gianfigliuzzi, andando a caccia col falcone, ha catturato una gru e l'ha affidata alla cucina del cuoco Chichibio, il quale, all'insaputa del padrone, ne sottrae una coscia. Nel corso della cena alla richiesta di Currado del perché la gru avesse una sola coscia, il cuoco risponde con prontezza che le gru hanno una sola gamba. Il padrone di fronte agli invitati trattiene la sua ira e rinvia la verifica al giorno successivo.

La mattina successiva Currado conduce Chichibio lungo la riva di un fiume, là dove sono stanziate delle gru, per dimostrare al cuoco che quegli uccelli hanno due gambe. Fortuna vuole che avvistino subito dodici gru che dormono ritte su un piede. Il servo soddisfatto le mostra al padrone, ma Currado le sveglia con un grido (*Ho ho*) e quelle, messa giù l'altra gamba, spiccano il volo. Dinanzi all'evidenza Chichibio ha l'ennesima arguta risposta: se anche alla gru della sera precedente Currado avesse gridato *ho ho*, quella avrebbe allungato l'altra coscia. Il signore apprezza l'arguzia del cuoco e lo perdona.

Currado Gianfigliuzzi, sì come¹ ciascuna di voi e udito e veduto puote² avere, sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale³ e magnifico⁴, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola⁵ una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il qual era chiamato Chichibio, ed era viniziano⁶; e sì gli mandò dicendo⁷ che a cena⁸ l'arrostisse e governassela⁹ bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo¹⁰ era così pareva, acconcia¹¹ la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine al cuocerla cominciò.

(da G. Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Le Monnier, Firenze 1960)

1. **si come:** così come.
2. **puote:** può.
3. **liberale:** generoso, prodigo.
4. **magnifico:** amante del lusso.
5. **Peretola:** borgo nei pressi di Firenze.

6. **viniziano:** veneziano.
7. **gli mandò dicendo:** gli fece dire.
8. **a cena:** per cena.
9. **governassela:** la cucinasse.
10. **nuovo bergolo:** citrullone, bizzarro.
11. **acconcia:** preparata

produrre ★★

14 STENDERE LA PARAFRASI DI UN TESTO ESPOSITIVO IN ITALIANO ANTICO. Ti proponiamo parte di una predica pronunciata a Firenze dal frate Giordano da Rivalto all'inizio del XIV secolo. Leggila attentamente e riscrivila liberamente in italiano moderno, procedendo come ti è stato spiegato. Ricorda che puoi modificare anche la punteggiatura. Fra parentesi ti sono fornite alcune indicazioni lessicali.

Le donne e il troppo favellare (= chiacchierare)

La donna, quando è in grazia del marito, molto l'ha cara; ma ch'ella fosse piena della sua grazia, cioè che in tutto e per tutto gli piacesse, questo non ne fu mai una (*non è mai successo*), né sarà, ché in tutte le cose li fosse a piacere. Piacegli forse bene in certe cose e in certe no; ché in tutte non gli può piacere; e questo per li molti difetti: talora per difetto di bellezza; talora per difetto di poco senno; talora che sarà troppo ghiotta; talora ritrosa; talora troppo parlante; e però (*perciò*) non ha tutta la grazia del marito; ché in molte cose gli dispiace. Onde sopra tutte le cose la femmina dee (*deve*) essere temperata nel parlare; e questa è l'onestade (*virtù*) della femmina e specialmente (*specialmente*) delle giovani e specialmente delle vergini; e, specialmente in donne di penitenza (*monache*), troppo è sozzissima cosa il troppo favellare. Sopra tutti gli ornamenti della femmina si è il silenzio, il poco parlare; e specialmente in cose disoneste o di bestemmie, non piaccia a Dio ch'a femmina si convenga e massimamente (*soprattutto*) alle giovani e a donne di penitenza e specialmente alle vergini. Questo dee essere il loro ornamento: il silenzio e l'onestade della lingua e del mangiare.

(modificato da: G. da Rivalto, *Prediche scelte*, a cura di P. G. Colombi, Libreria Ed. Fiorentina, Firenze 1924)

produrre ★★

15 PARAFRASA UN TESTO NARRATIVO MEDIEVALE UTILIZZANDO LE NOTE. Stendi la parafrasi del passo secondo le modalità che ti sono state indicate. Ricordati di uniformare l'uso dei tempi verbali.

La navigazione di San Brendano è un testo latino del IX-X secolo, tradotto in italiano nel basso Medioevo. Narra le vicende del monaco irlandese Brendano (o Brandano) di Clonfert (484-577/83) durante il suo viaggio nell'Oceano Atlantico alla ricerca del Paradiso.

Il passo che segue è la prima parte dell'episodio in cui il protagonista, insieme ad alcuni altri monaci, prima di arrivare alla meta sperata costeggia l'isola dell'Inferno dove i diavoli sono

neri e puzzolenti, pelosi e con la barba lunga, armati di pale di ferro e di tenaglie infuocate per torturare i peccatori.

Venne un gran vento e molto forte, e menò¹ la nave presso a questa isola, e sì come piacque a Dio questa nave passò oltre con salvazione; essendo la nave di lungi² un tratto di balestro³, e⁴ frati udivano uno ismisurato vento e romore di martelli, e battevano i martelli su per l'ancudini⁵. E udendo San Brendano questo romore e⁶ si comincia a segnare e disse così: «O signore Iddio, debbiaci iscampare⁷ da questa isola se a voi piace». E avendo così detto, inmantenente⁸ e' venne uno uomo di questa isola inverso loro el⁹ quale era vecchio e aveva la barba molto lunga, e nero e piloso a modo d'uno porco, e apuzzava¹⁰ molto forte. E così, tosto come¹¹ questi servi di Dio ebbero veduti, questo uomo così tornò subitamente indietro, e l'abate si segna e raccomandasi a Dio e disse così: «O figliuoli miei, levate più alta la vela e navichiamo¹² più forte acciò che noi possiamo fuggire di questa isola, ché c'è male stare».

E avendo detto queste cose, cioè parole, incontanente¹³ e' venne uno mal vecchio barbuto in su lo lido del mare e recava in mano una tanaglia e una pala di ferro tutta ardente di fuoco, e veggendo egli che la nave era partita, egli¹⁴ la gitta lor dietro quella pala del ferro, ma come piacque a Dio ella no lli giunse¹⁵, ma dove ella diede¹⁶ tutta l'acqua fe bollire fortemente.

E avendo veduto questo fatto eglino¹⁷ ebbero veduti in sulla riva una grande moltitudine di sozzi uo[mi]ni come fu lo primo; e aveva ognuno in mano una gran mazza di ferro tutte ardente di fuoco e rendeva una gran puzza.

- | | |
|--|-------------------------------------|
| 1. menò : condusse. | 9. el : il. |
| 2. di lungi : lontana. | 10. apuzzava : puzzava. |
| 3. tratto di balestro : tiro di balestra. | 11. tosto come : appena. |
| 4. e' : i. | 12. navichiamo : navighiamo. |
| 5. ancudini : incudini. | 13. incontanente : subito. |
| 6. e' : egli. | 14. elli : egli. |
| 7. scampare : salvare. | 15. giunse : raggiunse. |
| 8. inmantenente : subito. | 16. diede : cadde. |
| | 17. eglino : essi. |

produrre ★★★

16 PRODURRE LA PARAFRASI DI UN TESTO IN ITALIANO MODERNO. Il seguente testo è scritto in italiano moderno, ma può risultare complesso nel lessico e nei concetti. Immagina che sia la trascrizione dell'intervento di una sociologa a un congresso e che un tuo coetaneo abbia incontrato difficoltà di lettura. Scrivi la parafrasi in modo da semplificare il linguaggio e rendere più chiaro il contenuto.

Il fatto che la questione femminile sia tutt'altro che risolta, nonostante la diffusa consapevolezza e le molte iniziative per la parità, è dovuto a un

complesso intreccio di cause che sono di natura ideologica e culturale, ma anche storica, sociale ed economica, delle quali non possiamo certamente occuparci in questa sede. Quello che possiamo fare, invece, è riflettere su come la subordinazione femminile si appoggi comunque per la sua riproduzione anche sulla larga diffusione di una certa immagine delle donne e degli uomini, immagini che hanno tutte le caratteristiche dello stereotipo; e possiamo affermare che complessivamente il peso dei pregiudizi e degli stereotipi appare più evidente proprio nella misura in cui, come nelle società occidentali moderne, viene meno l'ufficializzazione giuridica della subordinazione¹: in questo caso infatti la differenza tende ad essere mantenuta con mezzi più sottili, che fanno salvo l'aspetto formale ma garantiscono la sostanza della relazione di potere.

(modificato da: B. M. Mazzara, *Stereotipi e pregiudizi*, il Mulino, Bologna 1997)

1. viene... subordinazione: la legge garantisce l'assoluta parità fra i sessi.

produrre ★★★

17 PRODURRE UNA PARAFRASI ATTRAVERSO LE INFERENZE. Leggi il seguente racconto che narra la leggenda di Ifigenia, quindi riscrivi il testo integrandolo con le informazioni che ritieni opportune per renderlo più comprensibile a chi non abbia dimestichezza con il mito.

Ifigenia era figlia del re Agamennone. Quando tutto l'esercito greco, in procinto di partire per la guerra di Troia, era radunato in Aulide, le navi furono bloccate per più di tre mesi a causa di una persistente bonaccia. Agamennone, esasperato, si rivolse a Calcante per chiedergli che cosa si dovesse fare. Il vate ricordò al re che anni prima aveva offeso Artemide: per placare l'ira divina, il re doveva sacrificare sull'altare la propria figlia Ifigenia. Nonostante il suo dolore, il re cedette alle insistenze degli altri condottieri, tra cui il fratello Menelao, e fece venire a Micene la bella e giovanissima figlia.

Una volta in Aulide, Ifigenia, messa al corrente della situazione, si disperò, ma poi accettò di subire il sacrificio per la causa greca e salì sull'altare. Mentre il sacerdote stava per ucciderla, la fanciulla fu circondata da una fitta nebbia e, quando questa si dissipò, sull'ara giaceva una cerbiatta sanguinante, che Artemide, impietosita, aveva sostituito alla vittima predestinata.

(modificato da: M. Gislon, R. Palazzi, *Dizionario di mitologia e dell'antichità classica*, Zanichelli, Bologna 1997)

Obiettivi

- Ricavare informazioni dai manuali e individuare le idee chiave di un testo
- Saper parafrasare diversi tipi di testo

UNO SGUARDO D'INSIEME

18 Indica se le seguenti affermazioni riferite alla lettura-studio sono vere o false.

- Prima di studiare un testo è necessario capirlo bene.
- Per studiare un testo è sufficiente leggerlo molte volte.
- La lettura-studio prevede un'attenta sottolineatura del testo.
- L'ultimo momento della lettura-studio è *Interrogare il testo*.
- Gli appunti presi da un testo devono rappresentarne una sintesi.
- La parafrasi è sempre necessaria per studiare un testo.
- La parafrasi deve rendere il testo più comprensibile e moderno.

V	F
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

RIEPILOGO

applicare ★

19 APPLICARE LA LETTURA APPROFONDATA. Leggi attentamente il seguente articolo dal titolo *Donne manager? Più facile in Zimbabwe che in Italia* di Fabio Poletti e rispondi alle seguenti domande su una pagina di quaderno.

- Che cos'è il «gender gap»?
- Uno dei parametri presi in considerazione per definire il «gender gap» è la partecipazione economica. Che cosa significa?
- Un altro parametro è costituito dalle opportunità. Che cosa significa?
- Qual è la situazione italiana rispetto al problema delle pari opportunità?

Meglio essere donna nello Zimbabwe che in Italia. Meglio ancora in uno dei Paesi scandinavi, tutti al *top* di questa classifica del *World Economic Forum*¹ che relega l'Italia al 45° posto – appena sopra Grecia, India, Pakistan ed Egitto, tanto per farci del male – che analizza il «gender gap», cioè il divario tra essere uomo o donna nel mondo del lavoro e degli affari. Cinque i parametri presi in considerazione intervistando quasi 9000 personaggi leader degli affari in 104 economie del mondo. Il primo è quello della partecipazione economica, uguale remunerazione per uguale lavoro; il secondo guarda alle opportunità, cioè all'accesso a un mercato del lavoro non ristretto agli impieghi a bassa

paga; poi ci sono il peso delle donne nel potere politico, l'accesso all'istruzione e alle strutture che si occupano di salute. L'Italia, a parte l'ultimo parametro dove il nostro Paese si colloca all'undicesimo posto, non ne centra altri.

Maria Pierdicchi, amministratrice delegata² per l'Italia di *Standard & Poor's*, la più importante agenzia di *rating*² al mondo, non è nemmeno stupita: «Lasciamo perdere i voti che diamo noi operatori. In questo caso l'Italia ne meriterebbe uno particolarmente basso. Il fatto è che di queste cose, nel nostro Paese, se ne parla solo in termini di costume, mai di democrazia o economici». Più o meno lo stesso giudizio degli analisti del *Wef*, che all'Italia e alle sue origini non risparmiano una critica feroce: «Come prevedibile, i Paesi con una cultura notoriamente patriarcale, Italia e Grecia ad esempio, hanno una *performance* scadente nella partecipazione e nelle opportunità economiche».

(“La Stampa” 17/5/05)

1. **World Economic Forum (Wef)**: fondazione con sede a Ginevra. Raccoglie intellettuali, giornalisti, *leader* politici ed economisti e si occupa dei principali problemi sociali ed economici del pianeta.

2. **agenzia di rating**: agenzia che valuta l'affidabilità contabile delle aziende e delle nazioni.

20 **COMPNDERE E STUDIARE UN TESTO.** Leggi con attenzione il seguente passo tratto da un articolo sulle condotte antisociali degli adolescenti, pubblicato su una rivista specializzata.

Immagina di doverlo studiare per spiegare brevemente il suo contenuto alla classe. Poiché il testo presenta difficoltà lessicali, procedi nel seguente modo.

1. Usa le tue conoscenze per comprendere il significato del testo; sono state sottolineate le parole e le espressioni più complesse: attribuisce loro uno dei significati indicando le lettere corrispondenti negli appositi spazi.
2. Infine procedi applicando la tecnica della lettura-studio in modo da produrre appunti chiari e coerenti.

Bugie e disobbedienza

Con la bugia e la disobbedienza facciamo riferimento a comportamenti che non implicano la violazione di norme penali e che non arrecano un danno materiale alle persone o alle cose. Si tratta invece della violazione di alcune regole di sincerità e di convivenza nei rapporti con i genitori e gli insegnanti, quali il marciare la scuola, il restare fuori la notte senza permesso, il mentire per nascondere una propria azione.

Questo tipo di violazione delle norme è abbastanza diffuso e non presenta differenze fra i due sessi; esso tende ad aumentare nel corso dell'adolescenza, giungendo a riguardare in modo abituale più della metà dei ragazzi più grandi. Quest'ultimo dato merita particolare attenzione, poiché sembra il segno di una grande e generalizzata difficoltà degli adolescenti sia a realizzare concretamente la propria autonomia ed indipendenza, sia ad instaurare con gli adulti delle relazioni progressivamente sempre più paritarie Con gli ultimi anni dell'adolescenza le relazioni con gli adulti sembrano, al contrario, farsi più conflittuali e contraddittorie, con un conseguente aumento di modalità infantili di relazione: la bugia e il sotterfugio diventano così dei modi abituali per sottrarsi alla volontà altrui e per poter agire in base alle proprie scelte. Sembra dunque che la crescita di que-

sti ragazzi non comporti la maturazione di modalità di relazione con gli adulti più evolute ed adeguate, basate sul confronto, il dialogo e la sincerità.

La famiglia svolge a questo riguardo un ruolo centrale. I ragazzi e le ragazze che persistono maggiormente nella bugia e nella disubbidienza dichiarano infatti di non ricorrere al dialogo con i genitori per condividere le proprie difficoltà e di non trovare in loro spazi di disponibilità e sostegno affettivo. Gli adolescenti, dal canto loro, si rendono conto che le strategie che stanno usando non sono adattive e utili: si sentono infatti meno soddisfatti di sé, più sfiduciati, pessimisti e depressi.

Bugia e disobbedienza sono quindi il segno di una difficoltà che accomuna sia gli adolescenti che gli adulti, in particolare i genitori, nel rivedere e rielaborare insieme nuove regole di convivenza e nuove modalità di rapporto Se si tiene conto che l'adolescenza è caratterizzata sempre più, nella società occidentale, dal perdurare di una condizione di sospensione sociale, e quindi anche di una lunga convivenza con i genitori, appare chiara l'urgenza di tale rinegoziazione, nella quale ognuno degli attori agisca in modo responsabile ed adulto.

(da S. Bonino, *Ragazzi contro. Il rischio nell'adolescenza: le condotte antisociali e devianti*, in "Psicologia contemporanea" n. 155, settembre 1999, Giunti, Firenze)

- a. piene di contrasti e non chiare
- b. fra individui che sono allo stesso livello
- c. nuovi modi di rapportarsi reciprocamente
- d. una discussione per trovare nuovi accordi
- e. non tendono a facilitare l'adattamento ai diversi ambienti
- f. capacità di trovare in sé le risorse e le regole per agire nelle diverse situazioni